**OMELIA DELLA MESSA DI NATALE**

(Cattedrale di Trento - 25 dicembre 2020)

Il flagello della guerra, nel secolo che abbiamo appena lasciato, rese virale il grido: “**Dov’era Dio?**”.

In questi lunghi mesi di **pandemia**, **Dio** **non** sembra essere stato **chiamato in causa**. La morte, il dolore, l’angoscia hanno di nuovo invaso l’Europa, ma il dibattito pubblico non annovera tra i suoi argomenti la questione di Dio.

Questa volta i ruoli sono invertiti. Il Dio di Betlemme ci spiazza. Pone Lui una domanda: **Uomo dove sei?** Dove stai andando?

Mentre, come i due di Emmaus, la tristezza abita la nostra vita e il nostro volto, il Bambino di Betlemme ci prende per mano, ci fa conoscere un Dio nuovo. **Non** un **Dio** **“tappabuchi”**, che si sostituisce all’uomo per sopperire alle sue carenze, risolvendone magicamente i problemi. Ma un **Dio compagno di viaggio**, che ci rivela la natura autentica del divino, cuore del cristianesimo: **essere per gli altri**. È questo il dinamismo che genera futuro, libera dalla paura. La **meraviglia del Natale** svela la strategia di Dio: **farsi Bambino per consentire all’uomo di diventare adulto**. Egli si sottrae alle luci della ribalta: la sua gioia è lasciare all’uomo il ruolo di protagonista. **Chi ama non conosce la gelosia ma gode della grandezza dell’altro**. A questo proposito ricordo le parole di Gesù ai discepoli: “Chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi” (Gv 14,12). Bellissima provocazione per quest’ora della Storia dove un po’ tutti **tendiamo a svalutarci e svalutare**, ad avere poca fiducia nelle possibilità dell’umano.

Andiamo fino a Betlemme, come i pastori! Per Gesù Cristo vale la pena lasciare tutto: ve lo assicuro! E se, invece di un Dio potente, ci imbattiamo nella fragilità di un bambino, non ci venga il dubbio di aver sbagliato indirizzo. Perché, da quella notte, le **fasce della debolezza e la mangiatoia della povertà** sono divenuti i **simboli nuovi dell’onnipotenza di Dio**. Da quel Natale, il volto impaurito degli oppressi, le membra dei sofferenti, la solitudine degli infelici, l’amarezza di tutti gli ultimi della terra, sono divenuti il luogo dove Egli continua a vivere nel nascondimento.

Mentre i vari Cesare Augusto – coloro che esercitano autorità, anche nella Chiesa – fanno i loro censimenti, le loro previsioni su un futuro mai così carico di incertezza, mentre un virus alimenta un surreale dibattuto mediatico, la Parola di Dio viene ad abitare in mezzo a noi, si fa carne e regala gioia.

Il Bambino di Betlemme **manda** anche a noi, come ai pastori, i **suoi angeli** perché possiamo esultare per la gioia della sua nascita. Angeli con il volto di **donne e uomini**, **nascosti dalle divise sanitarie**, che offrono gesti di tenerezza nelle corsie dei nostri ospedali e nelle strutture per anziani; abitano nelle case dove l’**amore struggente dei nostri cari** sopravvive alla morte; si riconoscono nel gesto gratuito di **tanti volontari** che asciugano lacrime, regalano il proprio tempo, si fanno carico dei poveri e degli ultimi; hanno la tenacia resiliente di **chi si spende** **per dare opportunità lavorative**. Angeli, infine, con gli occhi gioiosi dei **giovani** che si mettono a disposizione per compiere passi di prossimità.

A tutti Buon Natale!

**+ arcivescovo Lauro**